

La Chiesa solo se unita è credibile

Editoriale su Vita Nuova del 4/5/2025

Fin dove l'occhio poteva arrivare c'era gente. Un mare di teste si vedeva dal sagrato di San Pietro. Lì, noi vescovi abbiamo concelebrato le esequie di papa Francesco e il giorno dopo la Messa del Giubileo degli adolescenti, in una celebrazione solenne, dimentica, però, delle esperienze delle Giornate mondiale della gioventù, quando la liturgia papale si intrecciava doverosamente e gioiosamente con un'assemblea di giovani.

Tante persone, un'unica preghiera. Compresa quella degli adolescenti che hanno seguito un programma diverso da quanto previsto. Hanno accolto con i loro educatori la dolorosa novità della morte del Papa, non solo consapevoli di vivere un momento storico, ma convinti di accompagnarlo nel suo viaggio verso il Signore che Lui ha servito con fedeltà. Un'esperienza bella e forte, che ha aperto loro gli sguardi sulla famiglia della Chiesa, uscendo dal piccolo recinto della propria parrocchia, facendo conoscenze nuove, intuendo nei giovani che venivano da tutto il mondo la cattolicità.

Un'esperienza che è andata in profondità nella preghiera e nella celebrazione,

per molti, del sacramento della Penitenza, in una veglia indimenticabile, a riprova che la proposta serena e vera di questo sacramento trova accoglienza nei ragazzi. «Aiutateli a crescere»: ci ha salutato così il parroco che ci ha accolto nella parrocchia di San Giuseppe lavoratore di Monterotondo. Un impegno di tutti, grati che proprio questi ragazzi hanno fatto crescere noi adulti. Significativa la presenza di un gruppo scout Agesci, il neonato Parma 10, ad indicare che anche questo è possibile!

Non si può negare che, già a Roma, il pensiero si muoveva su un doppio binario. L'eredità di Francesco, legata anche a ricordi personali, e il "dopo" con il pensiero al nuovo Papa. Un pensiero legittimo, se inteso come preghiera per la Chiesa e per il mondo in questo tempo così confuso e difficile. Successore innanzitutto di Pietro, l'apostolo.

Lo sentiamo vicino a noi nella sua umanità, lo invidiamo per la vicinanza al Signore ed anche per il suo entusiasmo, consci del ministero a lui attribuito trasmesso al Vescovo di Roma. Non ci nascondiamo che tale successione passa dall'eredità di Francesco, come Francesco lo è stato per Benedetto e Benedetto per san Giovanni Paolo II.

E potremmo andare avanti per i grandi Papi che abbiamo conosciuto.

Di questo certo ora parlano i cardinali nelle Congregazioni, oltre che i mezzi di comunicazione. Sovrabbondante – ne siamo convinti e ci consola – è l'azione dello Spirito, che conduce la Chiesa e animerà chi deve eleggere il Papa. Non schiaccia le ragioni umane, non rende inutili letture del presente e preoccupazioni per la Chiesa e – dato il ruolo del Papa – per il mondo, ma le saprà riempire e lievitare con la sapienza che viene dall'alto. Posso azzardare l'auspicio di una triplice attesa: l'unità della Chiesa, l'annuncio del Vangelo e il bene dell'umanità.

Quasi un triplice criterio per ogni progetto e ogni azione. Una domanda da porsi in continuazione, considerando la necessaria e forte connessione di questa triade. I termini, volutamente generali, si specificano per le singole azioni e non è questo il luogo opportuno per elencarle, ma possono redigere un programma a questo punto della storia della Chiesa e dei delicati passaggi che l'umanità è chiamata a fare. Nella certezza che solo una Chiesa unita è credibile per il Vangelo, che intercetta i bisogni e le speranze di ogni persona, divenendo capace di fermento buono per tutti.

«Non ci resta che pregare»: sembra uno slogan rassegnato, in realtà è l'esigenza urgente di questo momento. Facciamolo personalmente e come comunità. Anche insieme, come Chiesa di Parma. Ci troveremo domani alle 20.30 in Cattedrale per il santo Rosario e alle 21 celebreremo la Messa per l'elezione del Pontefice.

Un'espressione orante di una Chiesa che vuole bene a tutti, per questo prega per il nuovo Papa.

***Enrico Solmi** vescovo